

**Il Cavaliere prova a replicare l'effetto Molise e a trascinare gli azzurri
Probabile partenza oggi a Pordenone. In arrivo una serie di parlamentari**

Fi cala l'asso Berlusconi In regione fino a venerdì

di Mattia Pertoldi UDINE Silvio Berlusconi è pronto a piantare la sua tenda - di lusso - in Fvg, probabilmente da oggi fino al termine della campagna elettorale. Il leader di Forza Italia, infatti, dovrebbe essere da questo pomeriggio sino all'atto finale della lunga rincorsa che porta al 29 aprile - cioè a venerdì e salvo colpi di scena che con il Cavaliere sono sempre possibili - in regione. Chi lo conosce bene sostiene che l'esito delle elezioni in Molise, dove il centrodestra ha strappato il governo al Pd e chiuso davanti al M5s con gli azzurri primo partito della coalizione - lo abbia particolarmente "gasato" e che Berlusconi, adesso, voglia tentare il bis, cercando non soltanto di aiutare Massimiliano Fedriga a diventare il prossimo presidente del Fvg, ma anche gli azzurri locali a colmare il gap con la Lega raccolto alle Politiche. Il Nordest, sia chiaro, non è però il Mezzogiorno d'Italia e il compito che attende il Cavaliere, in un'area dove il vento leghista sta spirando più forte che mai, è molto più complicato che in Molise, ma l'ex presidente del Consiglio ha intenzione di provarci, fino in fondo, anche - se non esclusivamente - per avere poi in mano, eventualmente, qualche carta in più da giocare sul tavolo delle trattative romane. Al di là delle prospettive, e delle motivazioni, per cui Berlusconi è pronto a "planare" a Nordest, resta il fatto che nei prossimi giorni il Fvg sarà attraversato dallo "tsunami", anche mediatico, legato al Cavaliere. Il programma, vale la pena sottolinearlo, è ancora in via definizione, ma da quello che si sa il leader di Forza Italia dovrebbe arrivare oggi pomeriggio a Pordenone. L'idea dei vertici locali del partito è quella di portare Berlusconi tra la gente, nei gazebo azzurri e tra i mercati, per cercare di stimolare la base, ma soprattutto la gente comune a scegliere un movimento che, ultimamente, è parso davvero alle prese con il fiatone. A una manciata di giorni dal 29 aprile, inoltre, Berlusconi dovrebbe toccare la maggior parte dei Comuni al voto per le amministrative - cominciando, sembra, da Sacile dove arriverebbe domani attorno alle 19 - e, ovviamente, "incastrare" almeno un paio di appuntamenti con Fedriga, il primo dei quali - ma si attende conferma - potrebbe tenersi domani sera ad Aquileia. Una data, quella di domani, che, come noto, per la storia d'Italia è tutt'altro che casuale visto che parliamo del 25 aprile. Giornata simbolo che, Forza Italia, vorrebbe utilizzare al massimo e infatti si mormora di una possibile visita di Berlusconi alle malghe di Porzûs dove tra il 7 e il 18 febbraio del 1945 i Gruppi di azione patriottica di Mario Toffanin, organici al IX corpus di Tito, arrestarono e trucidarono senza processo 17 partigiani della Brigata Osoppo, i cosiddetti "fazzoletti verdi", guidati da Francesco De Gregori, zio del cantautore, e dei quali faceva parte anche Guido Pasolini, fratello del poeta e regista Pier Paolo. Il cronoprogramma di Berlusconi, poi, prevederà sicuramente anche incontri - e relativi comizi - in tutti e quattro i capoluoghi del Fvg, ma si incrocerà pure con la visita di Antonio Tajani. Il presidente del Parlamento europeo, nel dettaglio, ha già confermato la sua presenza in regione giovedì e venerdì per una serie di appuntamenti sul territorio che

si concluderanno a Gorizia prima della ripartenza. È quasi scontato, però, che - si parla ad esempio del convegno sull'agricoltura e sui rapporti tra Italia e Ue in programma dopodomani a Casarsa - in più di qualche tappa i due si presenteranno assieme. Non soltanto, in ogni caso, perché da quello che trapela dal quartier generale azzurro di palazzo Grazioli, Berlusconi, come spesso accaduto, dovrebbe essere accompagnato in almeno una parte del suo tour da diversi parlamentari azzurri come le capigruppo alla Camera e al Senato Mariastella Gelmini e Anna Maria Bernini. Forza Italia, insomma, schiera la "batteria pesante", tutte le bocche da fuoco più potenti a disposizione per rialzare la testa dopo le "sberle" ricevute alle Politiche, elezioni in cui, per la prima volta da almeno 20 anni, la Lega non soltanto ha messo la freccia, ma ha più che doppiato gli azzurri. Per sapere se l'operazione, almeno parzialmente, sarà riuscita non resta che attendere la quattro giorni berlusconiana - che come accaduto in Molise potrebbe regalare veri e propri fuochi d'artificio - e, soprattutto, il voto di domenica in cui i friulani saranno chiamati a decidere il loro futuro.

Per l'autonomista Frie e finanziaria regionale vanno fuse per entrare nel capitale di rischio delle aziende

Cecotti: trasformare Friulia in un fondo sovrano

UDINE Come si sostiene il tessuto imprenditoriale, come si crea occupazione? Per il candidato del Patto per l'Autonomia alla presidenza del Fvg, Sergio Cecotti, «l'asse strategico è implementare un modello di sviluppo che interpreti i nuovi paradigmi (impresa 4.0, green economy, economia circolare) alla luce dei punti di forza competitivi che questa Regione può mettere in gioco, a partire dal nostro sistema della ricerca. Ma bisogna cambiare passo: da un territorio in cui hanno sede alcune istituzioni scientifiche d'eccellenza dobbiamo diventare un "ecosistema favorevole all'innovazione". Le risorse di base le possediamo, ma manca una cultura di sistema e serve un "movimento di liberazione" dalle logiche burocratiche». L'autonomista pensa a un piano straordinario di investimenti pubblici per recuperare il gap di capitale territoriale prodotto dalla contrazione degli ultimi anni e finanziato attraverso il recupero di una parte dei 7 miliardi «sottratti alla Regione dallo Stato con gli accordi Tondo-Tremonti e Serracchiani-Padoan», dice Cecotti. Che tra le azioni prioritarie propone di «trasformare Friulia in un vero "fondo sovrano" regionale che entri nel capitale di rischio apportando all'impresa la filosofia del mondo 4.0; per aumentare la massa di risorse a sua disposizione, la nuova Friulia deve assorbire il Frie. L'occupazione cresce creando imprese: la mia priorità è instaurare un sistema strutturato per la nascita di nuova impresa; i meccanismi tecnici esistono e funzionano, ma finora sono stati implementati su numeri irrisori: occorre un salto di scala», ripete Cecotti.

Il leader della Lega fa proprio il motto "fasin di bessô" per esportarlo a Roma E sulle urne: «Domenica qui si fa la storia. Con l'aiuto di tutti il Pd straperderà»

Salvini: ricostruiremo il Paese come il Friuli

di Viviana Zamarian UDINE Il modello Friuli per la ricostruzione post-sisma diventa un esempio anche per la nascita del futuro Governo. Il leader del Carroccio Matteo Salvini fa proprio il nostro fasin di bessô e lo rilancia a livello nazionale: «Si potrebbe fare la stessa cosa che avete fatto voi con la ricostruzione in Friuli: se quelli con cui dovrete ricostruire cominciano a litigare e non si mettono d'accordo, alla fine possiamo tirarci su le maniche e provare a far da soli». È consapevole di non avere i numeri. Eppure al "suo" popolo fa una promessa: «Torno i primi giorni di maggio con la Lega al Governo e con Massimiliano Fedriga alla presidenza del Fvg» dice in piazza della Borsa, a Trieste, iniziando il suo tour in regione a sostegno del candidato del centrodestra alla presidenza del Fvg Fedriga. E poi, a Tolmezzo e nell'ultima tappa di Codroipo, la ribadisce sicuro: «Torno da presidente del Consiglio». Non accetta che possa esserci un'alleanza M5s- Pd. «Se il voto e la democrazia contano ancora qualcosa - riferisce - gli unici che non possono andare al Governo sono quelli del Pd e della sinistra. Hanno perso in Italia, hanno perso in Molise, se ci date una mano straperderanno domenica in Fvg. Io non voglio vedere Matteo Renzi, Debora Serracchiani o Maria Elena Boschi al Governo per i prossimi cinque anni. Non è giusto, non è normale, non è rispettoso». E dalla piazza di Codroipo in serata dichiara: «Basta litigare. Da un mese cerco di far smettere di litigare quelli che litigano: se c'è quello io non vengo, lui è antidemocratico, lui è mafioso e lui pulisce i cessi. Basta, cominciamo a lavorare». Qualcuno gli grida «Vai da solo». E Salvini risponde: «Qualcuno lo devo trovare per fare un tratto di strada. O altrimenti da soli però la matematica non è un'opinione». «Se ci sono tre squadre - aggiunge - che hanno giocato la partita rispettare il voto significa provare a far ragionare le prime due e la terza arrivata lasciarla in panchina. E se chi ha vinto il campionato non va al governo allora sì che facciamo una passeggiata a Roma». Si rivolge al leader del M5s Luigi Di Maio: «mettiamoci attorno a un tavolo: riforma delle pensioni e del lavoro, riduzione delle tasse, blocco degli aumenti dell'Iva e delle accise, blocco e controllo dei confini e in qualche giorno si dà un Governo che dura cinque anni. Se tutti scendono dal loro piedistallo e si parla di cose e non di nomi, non c'è problema». E rivolgendosi al presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Facciamo veloce, noi abbiamo le idee chiare. A guidare il Governo siano i primi arrivati, ma non dico Salvini o morte». Da Trieste (dove si dimentica di citare la Venezia Giulia e subito si scusa), passando per Tolmezzo, Paularo, Gemona, Cividale fino a Codroipo. Salvini, che fa volantinaggio per Fedriga tra la gente al mercato, che si improvvisa panettiere in un piccolo supermercato a Tolmezzo dove mangia in mensa, che fa centinaia di selfie. In Friuli ribadisce: «Chiunque voglia venire al Governo con la Lega deve impegnarsi a blindare i confini perché non deve entrare più nessuno. Nell'ultimo fine settimana ne sono sbarcati in silenzio mille e 500. Immigrati che poi vengono distribuiti dai compagni un po' nella Carnia, pagando pranzo, cena e colazione a qualcuno che poi va in giro a non fare niente, se va bene. Se va male a far casino». I confini, dunque, «torneranno a essere difesi come un Paese normale deve fare». Altro che «austriaci cattivi - aggiunge a Paularo -. Loro controllano i loro confini ed espellono i clandestini. Siamo noi che abbiamo il Governo dei cretini e dei complici perché dovremmo fare esattamente la stessa cosa. Non penso che la Carnia o il Fvg possano diventare un campo profughi». Chiede al "suo" popolo una mano in vista delle Regionali: «Ogni voto è utile. Domenica qua si fa la storia dopo quella che si è scritta in Molise». Parla della

necessità di avere un ministero «solo per i diritti dei disabili perché ci sono in Italia 4 milioni di disabili dimenticati» e poi si sofferma sull'ambiente «con un ministro che si occupi di montagna. Basta all'ambientalismo da salotto». Dalla montagna carnica lo sguardo lo rivolge a Roma. E a un possibile esecutivo del Carroccio: «Non vedo l'ora di arrivare al governo per fare l'esatto contrario di quello che i matti dell'Unione europea ci hanno imposto di fare negli ultimi anni. Prima vengono gli italiani e poi vengono le vostre tasse e le vostre regolette. Non voglio un Governo imposto da Bruxelles». E poi aggiunge: «Sarei onorato di essere premier, ma se non sono io son contento lo stesso. Bene anche un terzo nome, basta che rappresenti il voto degli italiani e sia indicato dai partiti che hanno vinto e non da quelli che hanno perso».

Il candidato del M5s promette una spending review da 200 milioni l'anno per dare ossigeno alle imprese

Morgera: «Taglio alle spese e più risorse alle Pmi»

di Maura Delle Case UDINE Prima un sospiro, poi il verdetto: «Quattro». Insufficienza grave quella data ieri all'amministrazione Serracchiani dal candidato del M5s alla presidenza della Regione, Alessandro Fraleoni Morgera. Ospite della Camera di Commercio, moderato dal direttore del Messaggero Veneto, Omar Monestier, l'aspirante governatore ha fatto pollice verso a più riprese: bocciate le riforme della sanità e delle Uti, come la gestione di Mediocredito e delle crisi cooperative. Passa (l'esame) solo Rilancimpresa, «legge - precisa il grillino - buona per tamponare emergenze, non per dare impulso all'economia dei prossimi anni». Fraleoni Morgera promette di farlo aprendo generosamente il "portafoglio pubblico" a sostegno delle Pmi. Il direttore lo incalza. «Dove prendete i soldi?». Il ricercatore triestino imprestato alla politica non ha dubbi: «Attueremo un'oculata spending review che ci permetterà di tagliare il 5% dei costi oggi a bilancio. Parliamo di 200 milioni l'anno, che in cinque anni fa un miliardo». Risorse che da programma grillino hanno già una destinazione. «Credito agevolato alle Pmi, attraverso Mediocredito se sarà possibile o con altri strumenti, incentivi agli imprenditori che collaborano con gli enti di ricerca, istituzione di un fondo brevetti e potenziamento dei centri di trasferimento tecnologico». La tecnologia, meglio «digitalizzazione», sarà il leitmotiv della controriforma sanitaria in animo al Movimento, intenzionato anche a smontare la rivoluzione Uti: «Via all'obbligatorietà - conclude Fraleoni Morgera - e alle penalizzazioni».

**Tour del segretario Pd a sostegno della candidatura Bolzonello
«Ogni elezione fa storia a sè, uniti possiamo battere la destra»**

Il "monito" di Martina «Non fatevi fregare

dalla Padania leghista»

di Mattia Pertoldi TRIESTE Dimenticare, almeno per una settimana, il «periodo difficile» che sta vivendo il centrosinistra, per convincere, elettore dopo elettore, a votare Sergio Bolzonello e a riconsegnare la Regione nelle mani del Pd. Maurizio Martina tiene la barra a diritta e prova a galvanizzare le truppe dem in vista del rush finale della campagna elettorale per le Regionali. Il segretario nazionale, ieri, ha aperto la sua visita all'Area Science Park di Padriciano - accompagnato dal vicepresidente, dal numero uno del Fvg Salvatore Spitaleri e dall'ex senatore, ora candidato in Consiglio, Francesco Russo -, quindi ha fatto tappa in piazza della Borsa a Trieste, è passato a Fiumicello - dove ha reso omaggio alla tomba di Giulio Regeni - per un appuntamento con l'assessore Cristiano Shaurli chiudendo la giornata a Gradisca d'Isonzo per l'incontro con elettori e militanti. «Non esiste terra più strategica del Fvg - ha detto nel capoluogo regionale - per segnare la differenza tra chi parla di Europa, di apertura, di inclusione e di futuro e chi, invece, spera in un ritorno al passato, alle chiusure, ai confini intesi come esclusione degli altri. Questa regione merita rispetto. È vergognoso che ci siano leader del centrodestra che arrivano in Fvg pensando di utilizzare questo territorio per regolare i loro conti interni romani. Noi non usiamo la vostra terra per puntare a palazzo Chigi, ma ci presentiamo con un'idea di futuro, progetti concreti e una campagna elettorale fatta di fatica, impegno e abnegazione che non cade in facili semplificazioni». Il monito di Martina, in fondo, è semplice e abbraccia, ancora una volta, l'Autonomia. «Ve lo dico da bergamasco - ha attaccato -: non fatevi fregare la vostra storia dalla Padania. Voi siete, da sempre, qualcosa di diverso e le istanze che presentate non sono le stesse di Lombardia e Veneto, né possono essere difese da Milano o Venezia». Certo, come accennato, il momento è complicato, ma Martina tiene duro. «La battaglia va combattuta fino in fondo - ha spiegato - presentando ai cittadini del Fvg quello che abbiamo realizzato in questi anni, senza negare che ci sia ancora molto da fare, sino all'ultimo minuto. Ogni elezione fa storia a sé e noi dobbiamo andare casa per casa a conquistare ogni singolo voto. Sono convinto che, tutti assieme, ce la possiamo fare. Anche perché, è la storia a dircelo, consegnare il Fvg nelle mani del Carroccio sarebbe una sciagura. Guardate cosa è accaduto, spesso, in passato nelle amministrazioni locali guidate dalla Lega: sono state, quasi sempre, sacrificate sull'altare delle esigenze del partito». Prima di lui, a incitare i presenti ci aveva pensato Bolzonello. «Il centrodestra continua a propinare al Fvg una sequenza di "visitors" - ha tuonato - che spesso non conoscono nemmeno il nome della regione, visto che la chiamano soltanto Friuli dimenticandosi la Venezia Giulia, e cercando di creare confusione. A queste persone noi rispondiamo con la forza dei numeri. Abbiamo preso in mano un Fvg con 23 mila posti di lavoro e 1 milione di turisti in meno e ne abbiamo recuperati, rispettivamente, 11 mila e 1,2 milioni con tutti gli indicatori, compreso quello record legato all'export, positivi. Noi costruiamo futuro, gli altri predicano soltanto paura e vogliono una regione chiusa in se stessa». Poi, al pari di Martina, l'affondo sull'Autonomia. «Da 25 anni in Italia assistiamo a due fenomeni - ha concluso -: la firma del contratto con gli italiani di Silvio Berlusconi e, in Fvg, il patto tra i governatori del nord. Francamente, a destra fanno sorridere. La realtà è che ce la giocheremo fino all'ultimo voto. Siamo in recupero, lo percepisco dal sentire quotidiano delle persone che hanno intuito la serietà della nostra proposta, ci stanno seguendo e, ne sono certo, ci daranno nuovamente fiducia, per altri cinque anni».

Iacop: un errore volersi omologare al Settentrione

Franco Iacop guarda con preoccupazione «alla visione della Lega e il suo disegno che vuole portare il Fvg in una logica di omologazione con le altre Regioni del Settentrione dopo la firma del patto del Nord». Perché «il paragone tra Regioni a statuto ordinario e a Statuto speciale vive su piani diversi, nonostante le rivendicazioni delle prime di maggiori forme di autonomia: noi non ci stiamo, possiamo collaborare con gli altri, ma non metterci al servizio di un progetto che non può appartenerci».

Spitaleri attacca Fedriga e Salvini «Pensano a Roma»

È sufficiente seguire la campagna elettorale di Sergio Bolzonello, e del Pd in generale visto che rappresenta il core business principale dell'interessato, per capire, come mai il vicepresidente abbia, nei fatti, chiesto una sterzata, un cambio al vertice nella gestione del partito regionale, dopo anni di scoppole e sconfitte, puntando, decisamente, su Salvatore Spitaleri (nella foto). Il segretario regionale dem, infatti, ha impresso una svolta decisa non soltanto alla gestione del partito, ma anche alla comunicazione, lasciando da parte il fioretto e i ragionamenti bizantini del recente passato per sfoderare la spada. Leggasi, gli attacchi diretti agli avversari con toni e modi, spesso, molto più pungenti. Anche ieri, introducendo Maurizio Martina, Spitaleri non ha lesinato le sferzate agli avversari, in particolare a quelli della Lega. «Questa mattina - ha detto a Trieste, indicando il gazebo del Carroccio - qui c'erano Matteo Salvini e Massimiliano Fedriga. Due politici che, ancora una volta, hanno dimostrato di voler utilizzare la campagna elettorale per le Regionali per motivazioni diverse dal Fvg. Perché, e il problema non è da poco, entrambi guardano a Roma. Noi non abbiamo mai neanche lontanamente pensato di usare la regione per sistemare piccole guerre di campo perché, a differenza di altri, teniamo davvero al futuro dei nostri cittadini. Per noi il Fvg è centrale, non è, come per la Lega, una pedina di scambio romana». Parole chiare e che, comunque vadano a finire le Regionali, segnano un distacco preciso rispetto ai mesi scorsi. Basterà? Difficile dirlo, anche se a meno di una settimana dal voto per il Pd, questo, non è certamente il momento per lasciarsi andare a rimpianti o rimorsi vari. (m.p.)

l'accordo

Udine e Trieste unite: nasce Confartigianato Fvg

UDINE Oltre i campanilismi di provincia, oltre le divisioni tra territori. Unione è la parola d'ordine per Confartigianato Udine e Confartigianato Trieste. Hanno infatti messo insieme le forze per i servizi alle imprese confluendo nella nuova società "Confartigianato Servizi Friuli Venezia" che, pur essendo già operativa, entrerà a completo regime a partire dal primo gennaio 2019. Una realtà, dunque, che conterà 200 dipendenti e produrrà un volume di affari di oltre 11 milioni di euro, frutto dei servizi erogati a favore delle 4mila imprese già in portafoglio. Ora l'obiettivo a medio-lungo termine è quello di aggregare anche Confartigianato Pordenone e Gorizia. «Per il mondo dell'artigianato della provincia di Udine e di Trieste - afferma Graziano Tilatti, presidente del nuovo Cda composto da 12 amministratori equamente divisi tra Udine e Trieste - inizia un nuovo percorso che non è un punto di arrivo ma di partenza. Le identità territoriali erano radicate ma siamo riusciti a fare un cammino importante. Si tratta di un grande passo sotto il profilo culturale con cui scriviamo una pagina importante della storia di questa associazione. Ringrazio Pordenone e Gorizia per averci concesso l'utilizzo del marchio Confartigianato Fvg perché credo che prima o poi in questo progetto entreranno a far parte anche loro». Un'operazione storica dunque, quella presentata ieri a Udine, che avvia il percorso di regionalizzazione delle società in un'ottica di efficientamento. Si punta così a migliorare i servizi erogati alle imprese. In primis sul fronte della digitalizzazione. «Ci sarà un'attenzione maggiore - riferisce Dario Bruni, numero uno dell'associazione giuliana, attuale vice del nuovo Cda -, alla qualità dei servizi mantenendo la competitività del costo degli stessi. Tra questi, per esempio, la fatturazione elettronica». (v.z.)

**Martines propone
un "Harrods"
in Mercatovecchio**

VERSO IL VOTO

di Davide Vicedomini Si entra ufficialmente nell'ultima settimana di campagna elettorale - ballottaggio permettendo - e i sette candidati sindaco della città si giocano le ultime proposte per convincere gli indecisi al voto. Uno degli argomenti caldi diventa, così, quello del riutilizzo degli edifici dimessi. Lo spunto arriva dall'incontro tenutosi ieri in Camera di Commercio organizzato dal mandamento di Udine di Confcommercio. Sul piatto ci sono gli ex cinema e le ex caserme, e quelle che furono nel passato lontano ma anche molto recente, sedi di pregio di enti, dagli istituti di credito alla Provincia. Un patrimonio immobiliare inestimabile che va riqualificato per attrarre cittadini ma anche turisti, italiani e soprattutto stranieri. Così il candidato del centro sinistra, Vincenzo Martines, oltre a rilanciare l'idea di un centro scientifico nel campo dell'economia a palazzo Antonini, ex sede della Banca d'Italia, «per richiamare studenti e professori dall'estero», azzarda il progetto di un centro del commercio ad alto rango in via Mercatovecchio nell'ex Monte di Pietà. «Un Harrods all'italiana», dice provocatoriamente qualcuno in sala. Ma Martines annuisce e ci crede: «Serve però - chiarisce - una sinergia tra Intesa San Paolo, proprietaria dell'edificio, Camera di Commercio e Fondazione Friuli». Enrico Bertossi, candidato di Prima Udine, tira nuovamente in ballo palazzo Antonini, come sede, questa volta, della galleria d'arte antica. «Diventerebbe - dice - uno dei tre poli museali della città, oltre a quello diocesano e quello d'arte moderna a Casa Cavazzini che può trovare una sua prosecuzione nell'ex cinema Puccini». Ma poi dal cilindro fa uscire la carta a sorpresa: la trasformazione di palazzo Belgrado, da sede della Provincia a nuova casa di Promoturismo. Un modo per ridare centralità a Udine, in chiave turistica. Idea, questa,

che nemmeno sfiora il candidato del centrodestra Pietro Fontanini. Lui, che fino a sabato è stato presidente dell'ente intermedio, vuole che lo storico edificio friulano venga trasferito al Comune. «Lì potrebbero trasferirsi - spiega - tutti gli uffici comunali sparsi sul territorio». Per Andrea Valcic di Patto per l'Autonomia uno dei fiori all'occhiello resta il recupero dell'ex caserma dei vigili del fuoco che si trasformerebbe nel museo della protezione civile, mentre a Luca Minestrelli, leader di Casa Pound, e a Stefano Salmè, a capo delle due liste "Io Amo Udine" e "Lista Salmè" sta a cuore soprattutto la nuova destinazione dell'ex caserma Cavarzerani. Minestrelli pensa a un centro sportivo e di spettacolo mentre Salmè è favorevole a una cittadella dell'innovazione tecnologica. Non dà infine precise indicazioni sulle destinazioni d'uso Rosaria Capozzi, candidata del Movimento 5 Stelle, ieri non presente all'incontro per altri impegni. Rispondendo alle domande poste dai commercianti, Capozzi promuove la valorizzazione degli edifici storici attualmente inutilizzati, «attraverso il restauro e l'adattamento all'ospitalità di iniziative socio-culturali, quali esposizioni di giovani artisti, concerti musica live, rappresentazioni teatrali, trasformazioni in cinema 3D - 4D, ludoteche». Ma annuncia comunque "il trasferimento dell'area abbandonata del campeggio "Camping Italia'90" al Comune di Pasian di Prato». Altro tema, infine, molto dibattuto il centro storico e la Ztl. Se per Salmè «la zona a traffico limitato va eliminata da subito», per Martines, invece «va fatto un ragionamento complessivo che riguarda la pedonalizzazione di via Mercatovecchio, il rilancio di piazze vuote come piazza Duomo e piazza XX Settembre e il recupero della residenzialità in alcune aree come in via Grazzano dove ci sono 9.760 metri quadri di appartamenti sfitti». Fontanini punta, invece, sulla riduzione delle tariffe dei parcheggi, sulla realizzazione dell'ascensore che porta al Castello e sul ridimensionamento della Ztl e, per promuovere Udine all'estero, è disposto anche a «giocare la carta di città veneta, per gli elementi architettonici in piazza Libertà, e città tedesca per la sua storia». Bertossi guarda alla riqualificazione di via Roma e via Aquileia, porte della città verso l'ex cinema Odeon «che va restituito alla città dopo essere stato abbandonato per troppi anni». Capozzi prevede la creazione di parcheggi all'ingresso dei viali, «da cui si accede al centro città mediante bus navetta gratuiti o a tariffe molto vantaggiose», mentre Valcic vede nel tram elettrico dal centro storico ai quartieri «un elemento di curiosità e di grosso richiamo turistico». Infine Minestrelli annuncia una città «a misura dei giovani» schierandosi a favore dei locali pubblici e contro le misure troppo restrittive della movida e chiedendo che l'ex Dormisch diventi la nuova mensa del Centro studi.

IL PICCOLO 24 APRILE

Berlusconi sbarca a sorpresa in regione per sostenere la corsa di Forza Italia e frenare l'avanzata del Carroccio. Oggi prime tappe a Pordenone e Sacile

Il Cav spiazza gli alleati Tour di 4 giorni in Fvg

di Marco Ballico TRIESTE Silvio Berlusconi non lascia campo libero alla Lega in Friuli Venezia Giulia. In una fase di rapporti delicati con Matteo Salvini, nei giorni in cui, per la prima volta nella sua vita, si trova a fare il numero due, il Cavaliere piazza il tour a sorpresa in regione. Non una toccata e fuga. A quanto filtra da Arcore, il leader azzurro potrebbe fermarsi da oggi a venerdì. «Il messaggio degli

elettori è stato chiaro - scriveva ieri Berlusconi su Facebook commentando la vittoria in Molise -, ora dobbiamo impegnarci con tutte le nostre energie per ripetere lo stesso successo in Fvg».

Evidentemente ringalluzzito dopo la batosta delle politiche, il Cav decide di mettere altro pepe nella partita interna al centrodestra. Massimiliano Fedriga e la Lega non ne saranno di certo contenti, ma si ritroveranno in campagna, a pochi giorni dal voto, il più scomodo degli alleati. Il primo appuntamento è in programma oggi a Pordenone, in piazza XX Settembre, come da conferma del senatore Franco Dal Mas. Il resto, fa sapere Renato Brunetta, viene gestito in queste ore dalla coordinatrice regionale di Forza Italia Sandra Savino. Le prime indicazioni sono quelle di un Berlusconi in provincia di Pordenone dal pomeriggio di oggi tra il capoluogo, dove dovrebbe tenere un comizio (pare attorno alle 16), Sacile (comune che ha in lista per le regionali l'ex sindaco Roberto Ceraolo e un altro forzista, Carlo Spagnol, candidato per il municipio) e la scuola mosaicisti di Spilimbergo, appuntamento fissato domattina. Il Cav si dovrebbe quindi muovere direzione Udine, dove pure si vota per le comunali (con candidato sindaco del centrodestra il leghista Pietro Fontanini), per poi toccare altre aree della regione. Di sicuro Trieste, ma non è esclusa Gorizia, soprattutto se il tour durerà davvero quattro giorni. «Me lo auguro», dice il sindaco Rodolfo Ziberna. C'è naturalmente da sconfiggere il centrosinistra e i grillini al voto di domenica prossima, e dunque da sostenere Fedriga, ma Berlusconi in Fvg è anche il tentativo estremo di contenere il dilagare dei consensi a Salvini dopo lo scarto gigante dello scorso 4 marzo: la Lega al 26%, Fi sotto quota 11%. E dunque, con Salvini che ritornerà nuovamente in regione venerdì per la conclusione della campagna, come pure Giorgia Meloni, già in Fvg la scorsa settimana, Berlusconi scende in campo in prima persona. Per risvegliare l'orgoglio un po' spento degli azzurri. L'ultima volta sul territorio dell'ottantunenne fondatore di Fi risale al 2013. Era febbraio, di lì a poco si sarebbe votato per le politiche e il Cavaliere si presentò a Trieste, nel palazzo della giunta, dove lo aspettava Renzo Tondo, all'epoca presidente della Regione. Al termine dell'incontro istituzionale, sul cammino verso la Stazione Marittima, applausi, fischi e il solito show. Un attacco al premier Mario Monti: «Si dimetta da senatore a vita». Una promessa: «Faremo il condono fiscale». Una proposta: «Serve una grande riforma della Costituzione perché il presidente del Consiglio possa cambiare ministri». Pure una battuta calcistica, a poche ore di distanza dal 2-1 del Milan sull'Udinese: «Non mi hanno fatto dormire i due gol di Balotelli». Berlusconi si era poi interessato delle vicende regionali a fine 2016, lanciando Riccardo Riccardi per la presidenza della Regione. Quando però la Lega ha dominato le politiche, anche per Silvio è stato impossibile resistere al pressing di Salvini: nonostante i "provini" romani del Cav, con vari esponenti locali sotto osservazione, alla fine a prevalere è stato Fedriga. Nell'ultima settimana del voto, tanto più in una fase in cui i rapporti di forza con la Lega sono a sfavore rispetto al passato, Forza Italia usa ora l'artiglieria pesante. C'è Berlusconi, ma anche il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, annunciato giovedì e venerdì in Friuli Venezia Giulia. Il programma prevede nella mattina del 26 aprile un incontro con i rappresentanti del Consorzio del prosciutto a San Daniele e nel pomeriggio una visita alle acciaierie Pittini. Nel pomeriggio pure Tajani sarà alla scuola mosaicisti, quindi alla festa del vino di Casarsa. Il giorno dopo, la giornata triestina con la stretta di mano al sindaco Roberto Dipiazza e le visite al gazebo di Fi, al porto di Trieste e alla foiba di Basovizza. Infine Gorizia, assieme a Ettore Romoli, capolista di collegio.

In piazza della Borsa parla di «friulani» e viene amichevolmente rimbrottato

Salvini "scivola" sulla Venezia Giulia

TRIESTE Matteo Salvini arriva in piazza della Borsa poco dopo le 9.30 del mattino, durante la sua ennesima visita pre elettorale in Friuli Venezia Giulia. Lo accoglie una ressa vociante, di quelle rarissime il lunedì mattina. Nel suo intervento, in cui le parti nazionali giocano una parte di rilievo, incappa però in un'imprudenza "pericolosissima" a Trieste: parla di elettori «friulani» davanti a una folla di triestini. Alle sue spalle il capogruppo leghista in Comune Paolo Polidori, una vita sotto l'alabarda, fa una faccia un po' così. Dal pubblico arriva subito il rimbrotto: «Siamo giuliani». Salvini coglie la palla al balzo e gigioneggia: «Friuli Venezia Giulia, pardon, pardon! Chiedo venia!». D'altra parte il pubblico a modo suo lo ricambia. Più di qualcuno sfodera delle magliette che un tempo si sarebbero dette "verde Lega", ma che oggi cozzano con il blu scuro scelto da Salvini per la sua Lega a trazione nazionale, se non nazionalista. Il capo della Lega ha tirato la volata al candidato Massimiliano Fedriga, attaccando la presidente regionale uscente: «Serracchiani ha governato qui contro voglia, pensando solo a Roma. Fedriga ha potuto scegliere fra un posto da ministro nel prossimo governo e da governatore nella sua terra. E ha scelto la sua terra, perché questa è la Lega». Salvini ha poi annunciato il suo ritorno in regione venerdì prossimo: «Ma conto di venire anche ai primi di maggio, con Fedriga governatore e la Lega al governo del Paese». Il candidato triestino ha attaccato il centrosinistra sul tema immigrazione, sostenendo che negli Sprar dell'accoglienza diffusa (strutture per ospitare i richiedenti asilo e rifugiati) vengano accolti «clandestini»: «Il centrosinistra vuole mettere i clandestini in ogni Comune». Ha dichiarato ancora Fedriga: «Il centrosinistra è allergico al voto, perché quando votano gli italiani li mandano a casa, e quindi ha messo il giorno delle elezioni fra due feste. Ma è importante andare a votare, perché andando al governo ora noi troveremo macerie su cui ricostruire. Ma se dovessimo perdere fra altri cinque anni troveremo polvere, e sulla polvere non si può costruire nulla». g.tom.

«Il Faro della Vittoria al Comune e la Soprintendenza alla Regione»

autonomia responsabile

«Bene il patto con i presidenti di Veneto, Lombardia e Liguria. Ma i rapporti vanno estesi anche al di fuori dei confini nazionali, perché le relazioni con Slovenia, Croazia e Austria sono strategiche per il Fvg e per potenziare il ruolo geopolitico di Trieste». Così Renzo Tondo e Giorgio Ret, presidente e capogruppo in Consiglio regionale di Autonomia Responsabile, nel corso della conferenza stampa al Caffè degli Specchi. I due hanno anche posto l'accento sulla necessità di «assegnare la gestione del Faro della Vittoria al Comune di Trieste, per una piena valorizzazione turistica. Un altro aspetto rilevante sarebbe trasferire le competenze della Soprintendenza dallo Stato alla Regione». Sul punto, Tondo ha rilevato come «avevo già provato a farlo nel 2012, ma non c'erano margini di trattativa. Fedriga sarà un presidente che potrà contare su interlocutori nazionali più disponibili». Infine, sul ruolo delle civiche: «Il Molise conferma che gli elettori premiano idee, programmi e qualità. Le liste civiche sono trainanti, e Autonomia Responsabile si affermerà come irrinunciabile forza di governo nella prossima coalizione di centrodestra».

Lo scrittore chiama a raccolta gli elettori e "sponsorizza" la corsa di Gabrovec

La battaglia di Pahor per l'identità

TRIESTE «Ho chiesto di potermi candidare nelle liste dell'Unione slovena perché, per la prima volta nella sua storia, questo movimento si presenta da solo. In passato ha dovuto sempre accodarsi a qualcun altro, nel recente passato al Pd. Voglio dare il mio contributo, quindi, per fare in modo che l'Unione slovena sia rappresentata negli organi istituzionali col suo simbolo». Lo scrittore Boris Pahor, che ad agosto compirà 105 anni, non ha avuto indugi a candidarsi alle regionali. E ieri ha affrontato senza difficoltà anche l'incontro elettorale con il pubblico, incalzato dalle domande dei giornalisti, Luciano Ceschia e Mario Cuk. Si è solo giustificato del fatto di essere «piuttosto lungo nelle spiegazioni, perciò abbiate pazienza». Del resto cosa può intimorire un uomo «che ha attraversato - come ha ricordato Igor Gabrovec, consigliere uscente e in corsa per la riconferma - le vicende più drammatiche e laceranti dello scorso secolo, ma anche quelle più belle, della rinascita». Pahor ha poi ricordato di essere stato un «difensore delle lingue minoritarie fin dal lontano 1966, ma questo è un impegno che continua, anche adesso che sono vecchio». Il candidato dell'Us ha poi detto che l'Italia «ha sbagliato nell'immediato dopoguerra a non lasciare che la comunità slovena si sviluppasse liberamente. Ed è per questo - ha ribadito - che apprezzo il coraggio evidenziato dai responsabili dell'Unione slovena che stavolta non hanno esitato a presentare la lista in perfetta e totale autonomia, senza il bisogno di una stampella. Va anche precisato - ha continuato Pahor - che il fascismo anti slavo non era presente nel resto d'Italia, ma c'era soltanto qui, nella Venezia Giulia. La storia di Trieste - ha insistito il candidato dell'Unione slovena - purtroppo è stata scritta solo dalla parte italiana, mentre il ruolo della comunità slovena è stato ed è notevole». Pahor infine ha espresso il suo auspicio. «Spero venga eletto almeno Igor Gabrovec. Io non ci riuscirò ma, anche se accadesse, passerei la mano, perché in realtà io non sono un politico. Il mio posto è davanti alla macchina per scrivere. Ciò che mi preme è dare testimonianza a favore dell'identità slovena, calpestata dalla storia». (u.s.)

IL GAZZETTINO

VEDI ALLEGATI